Quotidiano / Anno XLVI / N. 23 (spedizione in abb. postale)

Venerdì 24 gennaio 1969 / L. 60 ★

La nostra prospettiva

Un'intervista del compagno Longo al «Corriere della Sera»

A pagina 3

LA CONDANNA CHIESTA AL TRIBUNALE D'ATENE

MINACCIA DI MORTE PER 4 PATRIOTI GRECI

A pagina 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alain Delon fermato dalla polizia per il «caso Markovic»

● La decisione presa dopo un drammatico interrogatorio di sette ore

A pagina 5

LE TRE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DECISE A INTENSIFICARE LA BATTAGLIA

Verso lo sciopero generale per rompere le «gabbie»

Bloccate ieri Sicilia, Puglia, Firenze e altre decine di città — Le «gabbie» superate anche in una fabbrica di Costa — Cortei e manifestazioni in Sardegna

Nuovi importanti e significativi successi sono stati conseguiti dai lavoratori nella lotta per il superamento delle zone salariali. Proprio ieri, mentre scendevano in sciopero la Sicilia, la Puglia, la Sardegna, Firenze, Rovigo, Padova, Vicenza, Pescara, L'Aquila, Mantova, Caserta, Ferrara, Reggio Calabria e Crotone, alla Buitoni di Foggia è stato raggiunto un accordo sulla base di quello conquistato dai dipendenti delle aziende di Stato, con l'aumento del premio di produzione e il conglobamento dei 41 punti della contingenza. Altri accordi aziendali vengono segnalati da Pordenone per le aziende Imbra e Zoppata. Da Taranto inoltre si è appreso che in base ad un accordo aziendale già in vigore le «gabbie» sono state praticamente annullate anche all'oleificio «Giacomo Costa», dove la direzione si è impegnata a corrispondere aumenti di 9 mila lire al mese agli operai di prima categoria, 8 mila a quelli di seconda, 7 mila a quelli di terza, quarta e quinta limitatamente ai mesi di gennaio e febbraio. Qualora entro il mese prossimo non venisse stipulato un accordo generale valido per tutte le province sottoposte al regime di sottosalario, i sindacati hanno chiesto che le anticipazioni già corrisposte siano mantenute. La direzione si è impegnata ad un nuovo incontro entro il 15 febbraio.

L'accordo strappato alla «Giacomo Costa» di Taranto sembrerebbe, a prima vista, di scarso rilievo e comunque simile ai numerosissimi altri raggiunti in queste settimane nelle diverse province sottosviluppate. Va invece sottolineato che la «Giacomo Costa» non è una azienda qualunque, come nota anche un giornale cattolico, in quanto appartiene al presidente della Confindustria, Angelo Costa, il quale si è finora opposto in ogni modo all'accoglimento delle richieste dei sindacati, spingendosi fino a ricattare il governo a cui ha chiesto una specie di intermediazione che ovviamente le organizzazioni dei lavoratori hanno respinto, ritenendola del tutto superflua e comunque destinata soltanto a creare confusione.

Inutile dire, a questo punto, che le notizie provenienti da Taranto sull'accordo all'oleificio Costa hanno suscitato vivo stupore anche fra quegli industriali che sono convinti, in definitiva, della legittimità e della giustezza delle richieste sindacali. Tanto più che gli acconti concessi agli operai della fabbrica tarantina, così come quelli ottenuti dai dipendenti di numerose altre aziende e dalle Partecipazioni statali, dimostrano una volta di più l'inconsistenza degli «argomenti» confindustriali circa la pretesa impossibilità di concedere aumenti salariali nel Sud e nelle altre province arretrate; e questo mentre diventa ancora più evidente che la resistenza e l'irrigidimento della organizzazione padronale non ha nulla a che vedere con le ragioni economiche ripetutamente invocate, tendendo chiaramente ad ottenere dal governo nuove facilitazioni ed agevolazioni.

Ormai, anche per le «zone» siamo alla stretta finale. Proprio mercoledì CGIL, CISL e UIL hanno deciso l'intensificazione della battaglia. Si prospetta a brevissima scadenza uno sciopero generale unitario in tutto il territorio nazionale, comprese quindi le province non soggette alle discriminazioni zonali.

Ieri la battaglia contro le «gabbie» ha registrato un'altra grande giornata di scioperi, cortei e manifestazioni.

In SICILIA, migliaia di edili palermitani e i dipendenti dell'Elettronica sicula in lotta per reclamare l'immediata riapertura dello stabilimento rilevato dalle Partecipazioni statali, hanno dato luogo ad un grande corteo, mentre i trasporti pubblici sono rimasti bloccati nelle ore di punta. A Catania corteo e comizio, mentre la zona industriale è rimasta completamente ferma, così come i trasporti urbani e la Circum-Etnea. Manifestazioni anche a Patti, Milazzo (dove si è scioperato alla raffineria), Torregrocca e

(Segue in ultima pagina)

Occupata la Sorbona Nuova e improvvisa fiammata al Quartiere latino: centinaia di studenti universitari e medi hanno occupato nel pomeriggio di ieri il rettorato della Sorbona ed esposto alle finestre, come nel mese di maggio, le bandiere rosse. Gli uffici del rettore Roche sarebbero stati messi a soqquadro e seriamente danneggiati. La polizia, accorsa in forza e in armi, dopo aver circondato il vecchio tempio del sapere, lo ha sgomberato a fatica ingaggiando poi numerosi scontri con circa duemila studenti che si difendevano con un fitto lancio di bulloni di ferro e di pietre. Gli arresti superano i trecento. La polizia ha bloccato la Sorbona e il Boulevard St. Michel. Sono stati proclamati scioperi per domani a Parigi e in altre città. L'occupazione è stata la conclusione di una agitazione cominciata con un comizio di protesta al liceo Chaptal contro l'espulsione di alcuni allievi. Nella foto: due momenti della occupazione della Sorbona

Torino

Vittoria C.G.I.L. alla Michelin

Aumento di oltre 300 voti - Flessione della UIL

TORINO, 23

Le elezioni per il rinnovo della Commissione interna della Michelin — conclusesi ieri — hanno fatto registrare un sensibile rafforzamento della CGIL che ha visto migliorare le sue già notevoli posizioni tra gli operai sia in voti (da 2090 a 2393) che in percentuale (da 63,9% al 67%). Aumentati anche i suffragi alla CISL: dal 18,7 al 20,6%. La UIL invece ha subito una netta flessione passando dal 17,4% al 12,4%.

Ed ecco i risultati tra gli operai, fra parentesi quelli delle precedenti consultazioni: CGIL voti 2393 e sei seggi (voti 2090 e sei seggi); CISL voti 739 e due seggi (612 e due); UIL voti 439 e un seggio (569 e uno).

Tra gli impiegati il seggio in palio è stato attribuito alla UIL, unica lista presente. Risultano eletti per la CGIL: Pozzo, Pignata, Bugatti, Ciraulo, Corno e Bodo; per la CISL: Gervino e Gilardi; per la UIL: Romano e Paviasso (impiegato).

Alla commissione Affari costituzionali della Camera

Battuto il governo sul SIFAR

La legge del centro-sinistra per una inchiesta limitata è stata giudicata incostituzionale - Il PCI sollecita una rapida discussione delle proposte di legge alla commissione Difesa

La Commissione Affari Costituzionali della Camera, concludendo l'esame della proposta di centro-sinistra per una inchiesta addomesticata sul SIFAR e il luglio 1964, ha a maggioranza deliberato che la gran parte delle norme in essa contenute non sono conformi alla Costituzione. E' prevalsa cioè, in ripetute votazioni, la tesi del PCI e del PSIUP, tradotta in un motivato parere con cui si affermava in particolare, la incostituzionalità delle norme che tendevano a restringere, fino ad annullarli, i poteri di indagine della commissione parlamentare di inchiesta, ad escludere la partecipazione ad essa dei gruppi minori del Parlamento e a stabilire una inammissibile interferenza del governo, al quale si vorrebbe riservare il diritto di «veto».

Le ultime battute, ieri mattina, hanno registrato la replica del relatore FOSCHINI (dc) che si è pronunciato per la piena costituzionalità della proposta, ZANIBELLI (dc), ORLANDI (psi) e LA MALFA (pri). I compagni SPAGNOLI (pci) e LUZZATTO (psiup) hanno presentato un parere contenente una serie di eccezioni di incostituzionalità, sulle quali hanno invitato la commissione a pronunciarsi con voto. Innanzitutto, con 16 voti contro 15 è stata respinta la norma limitativa contenuta nella proposta di centro-sinistra ed è stato affermato il principio della partecipazione proporzionale, stabilito dall'art. 82 della Costituzione, di tutti i gruppi parlamentari all'indagine. Inoltre è stata anche dichiarata incostituzionale la proposta che prevede la presenza di un rappresentante del governo a partecipare ai lavori della commissione. La maggioranza della commissione, per contro, ha affermato la obbligatorietà della presenza del governo solo «nel caso e per il tempo per i quali la commissione ne faccia richiesta».

Ancora: il centro sinistra, agli articoli 5, 6 della proposta affida al presidente della commissione poteri di «veto» riguardo al rispetto del segreto militare.

Un emendamento delle sinistre, approvato a maggioranza prescrive che il presidente della commissione non può avere tali poteri, in sostituzione di quelli della commissione. L'articolo 9, poi, prevede la trasmissione al presidente del Consiglio dei ministri della relazione della commissione prima che questa venga comunicata al Parlamento. L'emendamento dell'opposizione, che è anche esso prevalso, afferma che le decisioni della commissione devono essere comunicate prima alle Camere alle quali il governo potrà presentare proprie osservazioni in sede di dibattito.

Del progetto non si salva niente. Tanto è vero che all'articolo I è stato introdotto un emendamento presentato dal socialista DI PRIMIO con il quale si stabilisce che l'inchiesta amministrativa del generale Lombardi costituirà solo una base di lavoro per la commissione e non, come pretendevano i proponenti, un terreno obbligato dal quale non fosse possibile «sconfinare».

Come si vede, il centro-sinistra è rimasto isolato. Va notato che diversi socialisti erano assenti (fatta eccezione per l'on. Di Primio) e tra essi l'on. Ballardini, che l'altro giorno aveva sostenuto tesi in buona parte conformi a quelle delle sinistre.

Il compagno on. SPAGNOLI ci ha dichiarato: «Il risultato più importante è costituito dal fatto che è stato respinto il tentativo assurdo della maggioranza di centro-sinistra che, dopo essere stata costretta ad accettare il

(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione di Galluzzi sull'incontro di Mosca

A proposito del recente incontro dei compagni Berlinguer, Cossutta, Galluzzi, con i dirigenti del PCUS alcuni giornalisti hanno avvicinato ieri il compagno Galluzzi per chiedergli quale è stato lo scopo dell'incontro e i temi affrontati. Il compagno Galluzzi ha precisato che l'incontro era previsto da tempo per affrontare i problemi posti dalla ripresa dei lavori preparatori della Conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai.

Un giornalista ha chiesto se nel corso dell'incontro sono stati discussi anche altri problemi e fra questi quelli relativi all'attuale situazione in Cecoslovacchia. Galluzzi ha risposto che anche in questa occasione le delegazioni dei due partiti hanno esposto sulla Cecoslovacchia le proprie opinioni che, per quanto riguarda il Partito comunista italiano sono quelle espresse dagli organi dirigenti e dalla stampa del partito. Infine, ha aggiunto Galluzzi, abbiamo scambiato informazioni su altri aspetti della situazione europea e internazionale e sull'attività politica dei due partiti.

Un gesto criminale ha turbato la cerimonia in onore degli eroi dello spazio

MOSCA: ATTENTATO CONTRO IL CORTEO DEI COSMONAUTI

Esplosi cinque colpi di rivoltella contro la seconda auto del corteo, con a bordo Leonov, Nicolaiev, Beregovoi e la Tereskova - Ferito gravemente l'autista - Lo sparatore è un russo di 21 anni - Emozione e sdegno a Mosca e in tutta l'Unione Sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23.

Un fatto gravissimo, che ha destato profonda emozione in tutta l'Unione Sovietica, è avvenuto ieri durante i festeggiamenti in onore dei quattro cosmonauti protagonisti del volo delle Soyuz, Sciatalov, Volinov, Eliseiev e Krunov.

Un giovane di 21 anni, di nazionalità russa ha sparato cinque colpi di pistola contro il corteo che accompagnava gli eroi al Cremlino. Subito dopo l'attentatore è stato arrestato.

I colpi non sono stati diretti contro i quattro cosmonauti, che aprivano il corteo viaggiando in piedi, a bordo di un'auto scoperta, per ricevere gli omaggi della folla, bensì contro la seconda macchina, coperta, a bordo della quale si trovavano altri quattro cosmonauti, famosi per aver partecipato a precedenti imprese spaziali: Beregovoi, Leonov, Nicolaiev e la Tereskova. Nessun colpo ha raggiunto le vetture dove viaggiavano i massimi dirigenti politici sovietici, fra cui Breznev e Podgorny, che si trovavano a bordo di altre auto, al sesto e settimo posto, dopo le vetture in cui viaggiavano i parenti dei festeggiati.

Nell'attentato, è rimasto ferito in modo gravissimo l'autista che versa in pericolo di vita, mentre più leggermente è stato colpito uno dei motociclisti della scorta. Il cosmonauta Beregovoi ha riportato soltanto alcune lesioni superficiali, a causa delle schegge di un vetro dell'auto andato in frantumi.

Il fatto è accaduto alle ore 14.30 di ieri (ora di Mosca) all'altezza della Torre Borovitskaia del Cremlino, quando il corteo di macchine, proveniente dall'aeroporto di Vnukovo stava penetrando nel breve tunnel di accesso alla piazza antistante il palazzo del Soviet Supremo.

L'attentatore ha sparato con due pistole, stando a pochi metri di distanza dalla seconda auto (il dato della breve distanza si desume facilmente dalla limitazione dello spazio che caratterizza il punto in cui è avvenuto il crimine: uno stretto ponte merlato che introduce alla torre).

Mentre l'attentatore apriva il fuoco, le telecamere inquadravano in primo piano l'auto scoperta dei festeggiati in apertura di corteo. Si sono potuti notare dei piccoli particolari che tuttavia nessun telespettatore, ignaro dell'accaduto ha potuto considerare come sintomi di qualcosa di anormale. Ad esempio, si è visto che il gruppo dei quattro cosmonauti in piedi sull'auto, al momento dell'apparizione della vettura all'interno delle mura del Cremlino guardava insistentemente indietro ma poi ha subito ripreso a salutare la folla che si trovava fuori del campo visivo. Qualche secondo dopo si è invece notato un movimento di persone. Esattamente il video ha mostrato le teste, riprese da dietro di persone che correvano (è sembrato) in direzione della stessa auto dei cosmonauti festeggiati, il che ha fatto ritenere che si trattasse del solito accorrere di entusiasti. Si trattava invece di gente che, udito

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

Un documento del FNL

SAIGON — Le due foto rappresentano due momenti di una imboscata del FNL che ha portato alla distruzione di automezzi delle truppe fantoccio di Saigon. Successivamente il film è caduto nelle mani degli americani (Telefoto)

OGGI

capogiro

TUTTI i giornali hanno dato rilievo, del resto meritato, al discorso pronunciato l'altro ieri dal presidente Saragat al Consiglio superiore della magistratura. «Ritengo doveroso — ha detto tra l'altro l'on. Saragat — richiamare ancora una volta l'attenzione del Consiglio superiore sul fenomeno della irrazionale distribuzione di magistrati; fenomeno che nel mio intervento del 1966 dinanzi a questo consesso non esitai a definire causa prima della disfunzione giudiziaria.

Detto in parole ancora più semplici si tratta di questo: nel paese A, dove occorrerebbero, poniamo, cinque magistrati, ce ne sono soltanto due; mentre nel paese B, dove due basterebbero, ce ne sono cinque. Nel '66, tre anni fa, questa irrazionale distribuzione era già la «causa prima della disfunzione giudiziaria», il che dimostra che doveva risalire a molti anni prima. Ebbene, noi subiamo ogni giorno un diluvio di prediche sulla superiorità della società in cui viviamo. Questa società conta tra i suoi pilastri maggiori il potere legislativo, quello esecutivo e l'ordine giudiziario. La maggioranza parlamentare si considera insostituibile, i ministri della Giustizia, per apparire ancor più solenni, si fanno chiamare «guardasigilli», i supremi magistrati avanzano lenti e maestosi come delle corazzate, ma nessuno di costoro è stato ancora capace di prendere tre giudici da qui, dove sono superflui, per mandarli là, dove occorrono. Quando i più alti consessi dello Stato si radunano, voi sareste indotti a supporre che affrontino argomenti sublimi, alla comprensione dei quali noi, poveretti, siamo negati. Invece si tratta di questo: «Che ne direste, Eccellenza, se mandassimo i magistrati dove ce n'è bisogno, e ne togliessimo dove sono troppi?».

A questa idea temeraria, nel centro sinistra, in Consiglio dei ministri e nel Consiglio superiore della magistratura, si sentono venire i brividi. Da molti anni chiedono tempo per meditare, e se non se ne è fatto ancora nulla è perchè, quando ci ripensano, gli viene il capogiro.

Fortebraccio